

DOSSIER-PIC_____

IL “TEMPO” TERRENO E IL “TEMPO” DI DIO – PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA



di Renzo Ronca – revis. sett. 2018

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della
"Piccola Iniziativa Cristiana" – Bollettino "Il Ritorno" - e-mail: mispic2@libero.it - sito: www.ilritorno.it

INDICE

IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO - La terminologia umana: antropofornismo biblico; <i>"Io-sono"</i> : un presente continuo; (tratto da ES3 (Da "Il Ritorno" cartaceo n.12 - 2001)	3
PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA - Introduzione - Paolo e la predestinazione - La "vista" di Dio contempla tutto al presente (tratto da ES3 (Da "Il Ritorno" cartaceo n.12 - 2001)	8
PREDESTINAZIONE E DOPPIA PREDESTINAZIONE IN MODO SEMPLICE - 23-3-15	15
DIO CI HA ANCHE PREORDINATI AD UNA STRADA, AD UN COMPITO? - 23-3-15	20

IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO

La terminologia umana: antropofornismo biblico; *“Io-sono”*: un presente continuo

Un amico lettore ci pone un'interessante quesito: *“Se Dio non ha avuto un inizio essendo eterno, prima di creare l'universo e l'uomo, come manifestava il suo amore?”* Forse è il momento di provare a sospingere il nostro pensiero molto lontano. Faremo delle ipotesi; prendetele per quello che sono e se qualcuno ci vorrà correggere o migliorare sarà sempre il benvenuto.

La terminologia umana - antropofornismo biblico

Tutto il nostro linguaggio è naturalmente concepito e realizzato per noi stessi, ovvero per delle creature che si muovono, parlano e agiscono sulla terra.

Siccome l'uomo cambia, anche il linguaggio ne risente e si trasforma col passare degli anni; tuttavia per quanto trovi nuove forme e significati, rimane sempre una espressione, una manifestazione dell'uomo.

L'uomo ha dei limiti ed il linguaggio pure. Di questa limitatezza dobbiamo sempre tenere conto quando parliamo di concetti religiosi.

Di tutto ciò che è divino noi non abbiamo terminologie adeguate; per poterlo fare dobbiamo dunque *“inventarci”* dei ragionamenti complicati e contorti, che non sempre danno l'idea giusta di ciò che uno ha in mente.

Una *“scorciatoia”* per semplificare il tutto consiste nel **proiettare su ciò che non conosciamo** (Dio in questo caso) **alcune qualità umane fisiche e morali** come *“Egli vede, pensa, si pente, decide, è geloso, osserva, dice...”* Questa attribuzione viene definita **“antropofornismo biblico”** e ci facilita la comprensione del concetto che vogliamo esprimere semplificandolo al massimo, ma rischia di deviarci da un approfondimento serio, in quanto nessuna terminologia è adeguato a Dio. Inoltre l'uso ripetitivo e poco appropriato di questi termini potrebbe *“umanizzare”* troppo il divino rendendolo banale.

D'altra parte quando vogliamo farci intendere dal bambino usiamo dei modi infantili per rapportarci a lui; il modo d'esprimersi cambierà poi al crescere del bambino, fino alla maturità [1]. Dunque non abbiamo molte scelte: usiamo pure il linguaggio che più ci è congeniale, **ma ricordiamoci sempre che “Dio non è un uomo, perché possa mentire, né un figlio d'uomo, perché possa pentirsi.”**[2] **Egli si esprime in moltissimi modi che spetta a noi cercare e approfondire.**[3]

Gesù stesso rappresenta il primo anello di congiunzione: Egli è come una porta[4] che da un lato si apre sulla terra e dall'altra si apre nel cielo.[5]

Egli ci prepara alla conoscenza della presenza divina in noi stessi con lo Spirito Santo che nella maturità cristiana ci permea e ci avvolge.

Le Scritture bibliche rappresentano una specie di binario su cui scorrere, ed una fonte da cui bere, tenendo conto ovviamente dei limiti delle parole.

Lo Spirito di Dio ci aiuterà a penetrare ed approfondire i concetti al di là dell'aspetto letterale.[6]

Abbiamo dunque, schematizzando al massimo, **alcune “età” nell'uomo** viste attraverso la Bibbia: Concepimento;[7] Infanzia;[8] Adolescenza;[9] Maturità;[10] Anzianità;[11] ed è logico che la consultazione delle Scritture risenta di queste differenze in base alle frasi che andiamo a leggere.[12]

[1] Se ci fate caso già nel linguaggio della Bibbia, soprattutto all'inizio, si vede questo tentativo di Dio di arrivare a noi nella forma più diretta e semplice possibile appoggiandosi ad esempi diretti della nostra vita. Egli suscita persone comuni che esprimono con semplicità ed efficacia i Suoi pensieri nel linguaggio del loro tempo e nella loro natura e nel loro carattere.

[2] Numeri 23:19

[3] Giobbe 33:14 "Dio infatti parla in un modo o nell'altro, ma l'uomo non ci bada"

[4] Giovanni 10:9 "Io sono la porta; se uno entra per mezzo di me sarà salvato; entrerà, uscirà e troverà pascolo".

[5] Giovanni 14:7-10 "Se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; fin da ora lo conoscete e l'avete visto». Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo io sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai dici: "Mostraci il Padre?" Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me è colui che fa le opere".

[6] 2Corinzi 3:4-6 "Or questa fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio; non già che da noi stessi siamo capaci di pensare alcuna cosa come proveniente da noi stessi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale ci ha anche resi ministri idonei del nuovo patto, non della lettera, ma dello Spirito, poiché la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita".

[7] L'uomo ricorda poco di questo misterioso periodo di nove mesi nel grembo materno. Rapportatelo (con le dovute cautele) al periodo in Eden, al "paradiso perduto" all'origine verso cui tendiamo a tornare.

[8] Dio è visto come un bambino vede il proprio papà: piuttosto lontano, pauroso, severo ma presente, dalla voce che intimorisce ma che rassicura e protegge

[9] La percezione diretta di Gesù. Il seguire dell'uomo il proprio Maestro, non sempre del tutto compreso, ma con un primo timido sviluppo di un'attività, di una scelta

[10] L'Età dello Spirito Santo, dell'elaborazione interiore degli insegnamenti, del radunarsi insieme, dell'agire in forma piena e decisa

[11] Non è più importante agire quanto contemplare, pregare, percepire... La parte fisica dell'uomo lascia spazio allo Spirito puro che sempre più lo trasforma in vista del passaggio finale

[12] Una piccola riflessione: dire "Il Dio del Vecchio Testamento è più duro, poco incline al perdono, parla sempre di morte e di guerre... ecc." non è esatto. Se il colore del linguaggio (nella sua esteriorità) come abbiamo visto, è la trasposizione di ciò che è umano, allora sarebbe più giusto dire "L'uomo del vecchio testamento era più duro, poco incline al perdono, sempre in mezzo alle guerre..."

“Io-sono”: un presente continuo

Leggiamo **Esodo 3:13-15**

“Allora Mosè disse a DIO: «Ecco, quando andrò dai figli d'Israele e dirò loro: "Il DIO dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi mi dicono "Qual'è il suo nome?", che risponderò loro?». DIO disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO». Poi disse: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'IO SONO mi ha mandato da voi"». DIO disse ancora a Mosè: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'Eterno. il DIO dei vostri padri, il DIO di Abrahamo, il DIO d'Isacco e il DIO di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo è il mio nome in perpetuo. Questo sarà sempre il mio nome col quale sarò ricordato per tutte le generazioni"».

Leggiamo con calma questa frase.

Mosè, vedete, chiede il nome di Dio. La risposta di Dio è sconcertante, non risponde con un nome vero ma con un modo di essere. L'io sono, ovvero Colui che esiste, che **“è”**. *“Questo è il mio nome in perpetuo”* dice il Dio di Abramo e di Isacco.

Sulla terra non abbiamo un termine che esprima questo presente continuo nell'eternità; i primi tempi si collegano con gli ultimi nello stesso concetto: *«Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine»*, dice il Signore *«che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente»*[13].

Si intravede allora un tempo diverso dal nostro; **un tempo dove passato, presente e futuro sono in un perfetto insieme davanti a Dio.**

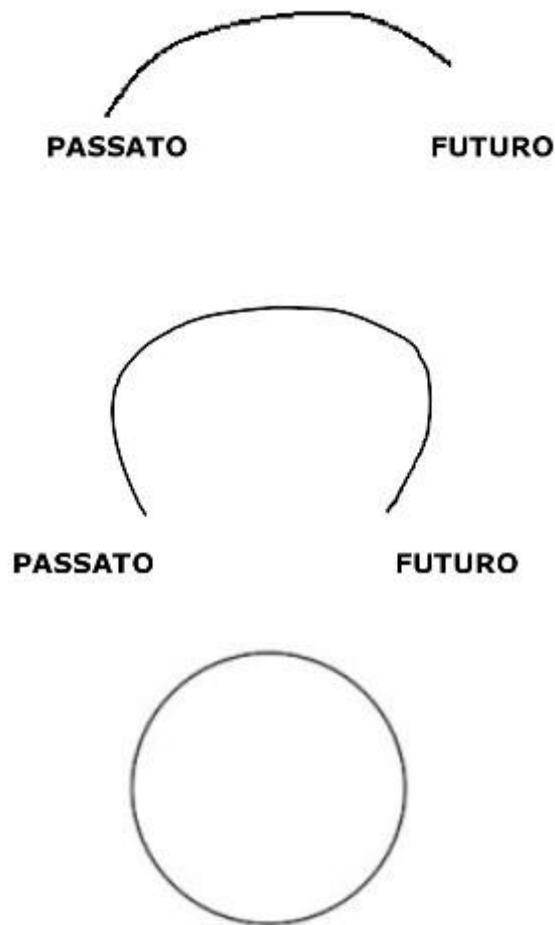
Tentiamo di spiegarlo meglio:

Vediamo come potremmo raffigurarci il tempo terreno:

PASSATO —————> **FUTURO**

Vedete, una linea retta, orientata verso destra, dove in un qualsiasi punto troveremo a sinistra il passato, di fronte il presente e destra il futuro....

Ora prendiamo la linea e immaginiamo di piegarla (per maggiore facilità osservate le figure successive):



Schematizziamo un eterno presente. Pensateci bene. Vedete nel terzo disegno il cerchio. Immaginate di trovarvi al centro e di osservare un punto della circonferenza, poi un altro punto.... Qualsiasi punto della circonferenza avrà la stessa distanza dal centro. E' sparito il "passato" e non trova posto "il futuro", eppure sono entrambi presenti, nella stessa circonferenza. Passato presente e futuro sono tutti insieme "sotto gli occhi" di un ipotetico osservatore che si trovi al centro del cerchio. Ma cos'è per noi la circonferenza se non l'eternità? E cos'è il centro se non Dio stesso?

La nostra ipotetica circonferenza esterna rappresenta il tempo, ovvero le epoche storiche. Questo significa che Adamo, Isaia, Gesù, Paolo, Giovanni sono "alla stessa distanza" da Dio. Ovvero identici davanti a Lui. Ma non solo loro, anche la generazione dei nostri nonni, dei nostri genitori, e persino noi stessi siamo "al presente" davanti a Dio. E non solo noi, anche il futuro, risulta allo stesso livello, ovvero "presente continuo"; dunque anche i nostri figli e perché no, anche i figli dei loro figli che non sono ancora nati... Provate a pensarci senza farvi venire il capogiro: dal primo uomo fino all'ultimo, dal primo secondo della creazione fino alla fine dei tempi, tutto perfettamente "presente" davanti a Dio!

In questa ipotetica prospettiva le parole del Signore acquistano un significato più profondo:

Apocalisse 1:8 «Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine», dice il Signore «che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente».

Tutto questo discorso serve a meditare sulla **relatività del tempo terreno rispetto a quello di Dio**. Ecco allora che la domanda del nostro amico *“Dio, prima di creare l’universo come manifestava il Suo amore?”* Deve arricchirsi di nuove valenze. **Davanti a Dio infatti il “prima” e il “dopo” non hanno senso. "Egli è"**.

Noi come esseri umani limitati in un corpo e **ristretti in una "dimensione terrena"** non possiamo capire la profondità di queste aperture. Con l’aiuto di Dio riusciamo un poco ad intravedere, ipotizzare, immaginare... ma ad un certo punto dobbiamo fermarci; abbiamo bisogno di esempi. Ci vogliamo provare?

[per ulteriore approfondimento vedi anche: "Dimensione umana e dimensioni di Dio"]

L’ambiziosa domanda è *“come agisce Dio?”* Pensiamo all’uomo creato *“ad immagine di Dio”*.

Ci deve essere qualcosa in piccolo che ci indichi una via... Pensate al sogno, alla fantasia... Nel sogno noi non siamo legati allo spazio né al tempo. Ciò che pensiamo sembra esistere veramente. In quel mondo misterioso ed illusorio pensiamo di volare e voliamo, pensiamo ad una persona ed è lì davanti a noi... Nella fantasia succede qualcosa di simile: la mente suscita immagini che certe volte *“viviamo”* come esperienze quasi vere con grande emozione. Ecco, da questi sprazzi di mistero possiamo intuire la grandezza di Dio. Noi abbiamo una certa *“creatività”*, ovvero la facoltà di immaginare elaborare nuove idee e poi di riprodurle in senso pratico. Dio non percorre tutti questi passaggi: pensiero, creazione, realizzazione, sono un tutt’uno.

In Isaia dice: *“come ho pensato, così sarà, e come ho deciso, così accadrà”*[14]

L’Eterno è per noi, per la nostra logica terrena, un assurdo: infatti *“L’io-sono”* è allo stesso tempo *“prima”* e *“dopo”*. Non esiste un *“prima”* e un *“dopo”* staccati, con degli altri spazi in mezzo, se non nella nostra limitata concezione lineare del tempo.

Egli nella Bibbia parla il nostro linguaggio come il papà o la mamma quando si fanno piccoli per comunicare coi neonati, ma crescendo saremo istruiti, e lo Spirito Santo quando sarà il momento ci trasformerà, così potremo parlare come esseri spirituali e non più carnali. Dio è il Dio dei vivi e tutti da Adamo all’ultimo uomo che deve ancora nascere sono vivi davanti a Lui; *“Infatti, quando gli uomini risusciteranno dai morti, né si ammoglieranno né si mariteranno, ma saranno come gli angeli in cielo. Riguardo poi alla risurrezione dei morti, non avete letto nel libro di Mosè come Dio gli parlò dal roveto, dicendo io sono il Dio di Abrahamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Egli non è Dio dei morti, ma Dio dei viventi.”*[15]

[13] Apocalisse 1:8

[14] Isaia 14:24

[15] Marco 12:25-27

PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA

Introduzione - Paolo e la predestinazione - La "vista" di Dio contempla tutto al presente

Schema dello scritto

Il tema della predestinazione è piuttosto complesso e merita un'attenta considerazione. Dio non può essere ingiusto e sappiamo che ha lasciato tutte le sue creature libere, così libere che possono persino rifiutarlo [il cosiddetto "libero arbitrio"(1)]. D'altra parte è pur vero che una predestinazione esiste perché la Scrittura ne parla, ed allora le anime non sembrerebbero più libere. Forse avrete già letto gli altri scritti su questo numero, e noi così piccoli non pretendiamo certo di dare una risposta esauriente ad una questione come questa; cercheremo solo di offrire un'altra angolazione da cui osservare il problema e rifletterci sopra. Dopo una breve introduzione, prendendo come esempio la vita dell'apostolo Paolo, evidenzieremo prima il punto di vista tipicamente umano nel tempo terreno; poi (ipoteticamente, per quel poco che ci sarà possibile) quello propriamente divino nell'eternità; quindi riformuleremo il concetto di "predestinazione" assieme a quello di "preconoscenza".

Introduzione

Tutto dipende "dall'ambiente", "dalla dimensione", su cui articoliamo il nostro discorso: **stiamo parlando dal punto di vista umano o da quello spirituale?** Se non teniamo conto di queste due diverse vedute faremo solo confusione perché abbiamo un solo linguaggio possibile, quello umano, che, per forza di cose, ci deve servire anche per i discorsi spirituali. Il rapportare fatti e sentimenti "a misura di uomo" è normale e giusto perché altrimenti non ci sarebbe l'elaborazione e l'esperienza; tuttavia facciamo molta attenzione, quando parliamo di Dio, a non rapportare Lui alla nostra dimensione!! (2)

Sulla terra le nostre azioni si snodano misurate da un'invenzione quasi matematica: **il tempo**. La radice di questa parola ha a che vedere con la divisione in infiniti attimi (3).

Noi stessi siamo un attimo: "L'uomo è come un soffio e i suoi giorni sono come l'ombra che passa"(4).

Ricordate invece la maestà di Dio con la frase già trovata più volte: "DIO disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO»(5)

[1] La possibilità propria dell'uomo di fare o non fare qualcosa decidendo liberamente.(Dizion Devoto-Oli)

[2] Sarebbe bene, se non l'avete già fatto, leggere la parte riguardante "l'antropomorfismo biblico".

[3] [lat. tempus, di etim. discussa: dalla stessa radice indeur. che significa 'tagliare', col senso originario di 'divisione (del tempo)'] s. m. l Spazio indefinito nel quale si verifica l'inarrestabile fluire degli eventi, dei fenomeni e delle esistenze, in una successione illimitata di istanti. [...] (Dizion. Zanichelli)

[4] Salmo 144:4

[5] Esodo 3:14

Dio è un'esistenza continua, è l'Eterno. L'uomo sulla terra è solo un'ombra che passa in un momento. Queste due grandezze non sono compatibili. Sarebbe come voler ricordare le acque dell'oceano e di tutti i fiumi del mondo in un tubicino millimetrico. Abbiamo una sola possibilità per poter capire Dio: che Egli stesso renda compatibile la nostra limitatezza alla Sua infinità. E questo Dio lo ha già realizzato in Gesù e lo realizza in continuazione con lo Spirito Santo, come avremo modo di vedere. Fermiamoci allora su questi due passaggi importanti: il primo: l'ingresso di Dio dall'eternità sulla terra rapportandosi al nostro tempo ed alla nostra "statura" in Cristo; il secondo: l'ingresso della creatura trasformata dalla terra all'eternità.

Il primo passaggio è l'ingresso di Dio dall'eternità nel nostro tempo. Questo si è compiuto con Gesù, Figlio di Dio (o "Dio-Figlio" come dice più giustamente J.Packer). Vediamo lo schemino:



Fig.1

Il secondo passaggio è quel meraviglioso processo di trasformazione della nostra anima che chiamiamo santificazione, che Egli opera continuamente per mezzo dello Spirito Santo (o per meglio dire da: "Dio-Spirito"): Nello schemino che segue si vede come la santificazione sia un ritorno (la freccetta che va in senso opposto) dalla trasformazione terrena verso l'eternità:

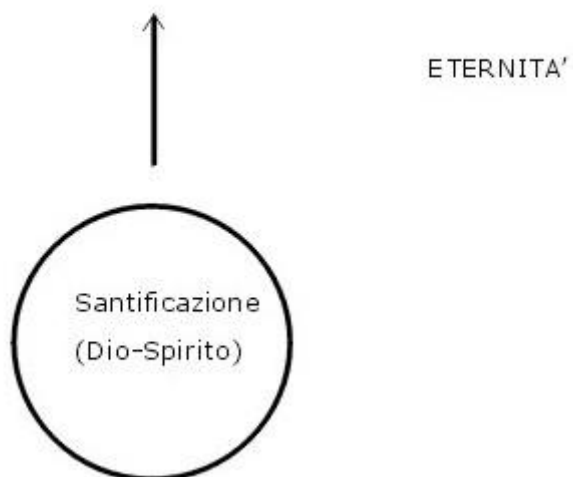


Fig.2

Attraverso questa espansione dello spirito nostro, che inizia già sulla terra, si forma “la compatibilità” nostra ad essere “cittadini del cielo”. Tale compatibilità non è altro che una serie di continue liberazioni-aperture a cominciare della nostra mente che passa da un pensare terreno ad un pensare sempre più nella grazia ed alla sapienza di Dio. “A Sua immagine” diremmo più propriamente.

Paolo e la predestinazione

Prendiamo ora la vita di una persona speciale, Saulo di Tarso. Facciamo prima un breve riassunto della sua vita vista dalle Scritture bibliche e poi inseriamo il discorso nel nostro contesto: Sappiamo com'era l'apostolo Paolo prima di conoscere Gesù, ce lo dice lui stesso: *“prima ero un bestemmiatore, un persecutore ed un violento...”* (1Timoteo 1:13) Ricordate la sua presenza alla lapidazione di Stefano: *“e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. E i testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. Or Saulo approvava la sua uccisione. ..”* (Atti 7:58 e 8:1). Ma proprio mentre esercitava questo suo perverso zelo contro i primi cristiani Gesù lo chiamò:

“Saulo intanto, spirando ancora minacce e strage contro i discepoli del Signore, si recò dal sommo sacerdote, e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato alcun seguace della Via, uomini o donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. Or avvenne che, mentre era in cammino e si avvicinava a Damasco, all'improvviso una luce dal cielo gli folgorò d'intorno. E, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Ed egli disse: «Chi sei, Signore?». E il Signore disse. «Io sono Gesù, che tu perseguiti...” (Atti 9:1-5)

Risulta normale la perplessità di Anania a cui Gesù aveva chiesto di essere il mezzo per ridargli la vista e la pienezza dello Spirito Santo: *“Allora Anania rispose: «Signore, io ho sentito molti parlare di quest'uomo di quanto male ha fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. E qui ha l'autorizzazione dai capi dei sacerdoti, di imprigionare tutti coloro che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va perché costui è uno strumento da me scelto per portare il mio nome davanti alle genti, ai re e ai figli d'Israele. Poiché io gli mostrerò quante cose egli deve soffrire per il mio nome». Anania dunque andò ed entrò in quella casa; e, imponendogli le mani, disse: «Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno di Spirito Santo». In quell'istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e riacquistò la vista; poi si alzò e fu battezzato.”* (Atti 9:13-17)

Saulo era per Gesù *“uno strumento da me scelto”*. Anche noi, come Anania, siamo perplessi. “Era predestinato” ci dice qualcuno, “Dio ha voluto così, e così è stato”. “Ma allora” ci dice un altro, “Saulo se era predestinato non aveva la possibilità di scelta, per cui Dio ci usa come marionette!”

Tutto dipende dal nostro approccio alla questione ovvero se guardiamo dal punto di vista umano o spirituale. Vediamone le differenze:

Schema vita terrena di Saulo, vista nel nostro tempo terreno, lineare:

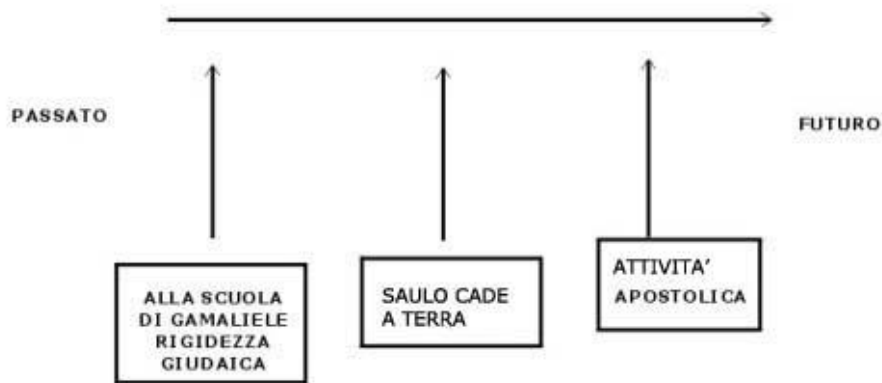


Fig.3

Come vedete dalla sistemazione dei fatti su quella retta che simboleggia la vita dell’apostolo Paolo, se noi fossimo al tempo della sua scuola giudaica, cioè nel primo riquadro a sinistra, non potremmo nemmeno immaginare che un giorno avrebbe incontrato il Signore. Se invece ci trovassimo accanto a lui nel momento della caduta da cavallo, secondo riquadro al centro “Saulo cade a terra”, quando incontrava Gesù, allora ricorderemo la scuola giudaica come un fatto del passato; ma ancora non sapremmo nulla della sua futura attività di apostolo. Se ci trovassimo in un momento della sua attività apostolica, terzo riquadro a destra “attività apostolica”, vedremmo passati la scuola giudaica e la caduta a terra con la visione di Gesù, ma non sapremmo nulla del suo futuro (ad esempio di quanto fondamentali sarebbero state le lettere di Paolo per la Chiesa). Insomma la situazione del tempo terreno lineare è semplice: il futuro ci è precluso. Possiamo vedere solo come a ritroso, ricordando il passato e vivendo il presente, che tuttavia ci sfugge tra le dita, senza poterlo “gustare” appieno, perché appena lo realizziamo nella nostra coscienza, già fa parte del passato. In poche parole potremmo definire tutto questo come una percezione limitata del fluire della vita. Ora disegniamo la vita di Saulo secondo la probabile prospettiva vista dall’eternità:

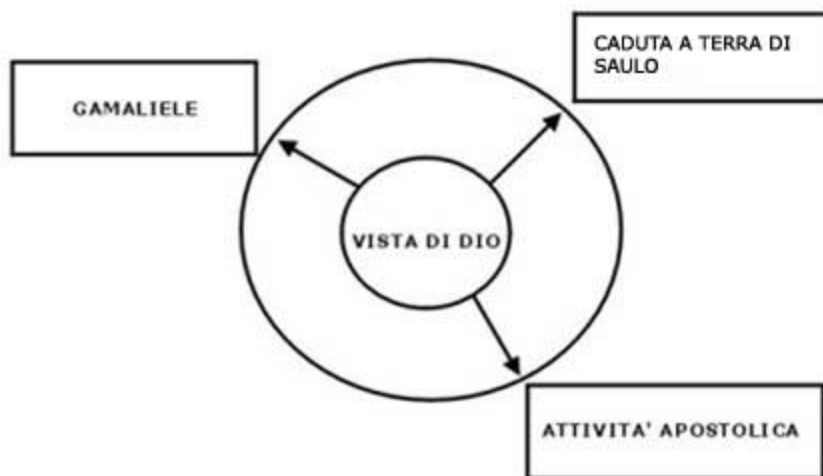


Fig.4

La “vista” di Dio contempla tutto al presente. Non ci è dato capire come ciò avvenga, essendo per noi un assurdo, eppure Dio “vede adesso” la scuola giudaica, la caduta a terra e la sua attività apostolica, tutto “adesso”, tutto al presente. Fermiamoci per riflettere, sempre che sia possibile.

Nel primo caso, quello dal punto di vista terreno-umano (Fig.3) se ci posizioniamo anche noi in un qualsiasi punto del tempo lineare e di lì osserviamo gli eventi, l’attività di Dio ci apparirà come una esplosione improvvisa, una bomba che interviene nella vita di una persona, la cambia e la “obbliga” a fare la Sua volontà (seppure ai fini della salvezza eterna). In questo caso sarebbe abbastanza lecito parlare di “pre-destinazione” ovvero di una destinazione della vita di Saulo avvenuta già prima in Dio, a cui poi lui, volente o nolente, ha dovuto ubbidire. Ma questo ragionamento evidenzia solo la limitatezza umana perché **vede le cose parzialmente**. Non è sbagliata la logica, ma è solo applicata ad uno spicchio di conoscenza. **La conseguenza di un ragionamento parziale porta conseguenze parziali che se non sorrette da una grandissima dose di umiltà rischiano di formulare dei giudizi sbagliati sull’opera di Dio;** non è lecito infatti parlare di “ingiustizia di Dio” o di “mancanza di libertà dell’uomo”, in quanto questi sono giudizi umani desunti dalla logica umana, ovvero dai dati incompleti che abbiamo fornito alla nostra mente, da un ragionamento incompleto. Credo questa sia stata **la scoperta di Giobbe**, quando fu miseramente ridimensionato di fronte alla presenza di Dio: egli infatti seguiva dei logici ragionamenti umani ed aveva ragione dal punto di vista umano. Il punto è che l’uomo è l’uomo, non è Dio e come può arrivare a dare giudizi persino sul suo Creatore senza avere la Sua conoscenza? Quante cose non sa! Per questo Giobbe, prostrato a terra (probabilmente nella polvere come Saulo) dice:

«Riconosco che puoi tutto, e che nessun tuo disegno può essere impedito.[...] ho detto cose che non comprendevo, cose troppo alte per me che non conoscevo. [...] Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora il mio occhio ti vede. Perciò provo disgusto nei miei confronti e mi pento sulla polvere e sulla cenere» (Giobbe 42:2-6)

Per questo chi contende e divide le chiese tra “predestinazione-sì” e “predestinazione-no” si comporta male, perché fa come i “saggi” che contendevano con Giobbe: solo parole, ragionamenti, frutto di elaborazioni umane; magari anche teologicamente brillanti, ma sempre umane, limitate. Certi estremismi teologici, come così bene ci ha fatto riflettere il pastore Massimo Pagliai in “predestinazione”, possono avere senso solo se compaiono insieme, in una specie di “dottrina limite” (tipo Gesuiti cattolici –estremo da una parte- contro riformati Calvinisti –estremo opposto-), **ma la comprensione vera di un concetto è un lasciarsi permeare dalla trasformazione di Dio**, che inaffia la nostra terra interiore, dà vita alle radici e ci fa crescere in sapienza. E’ un mite abbandono alla espansione spirituale, che un poco alla volta ci rivela le verità.

Passiamo al secondo caso, l’eterno presente davanti a Dio (Fig.4)

L’Eterno dice a Giobbe: *“Dov’eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza.”*(Giobbe 38:4). E certo lui si sarà reso conto di essere di fronte ad uno spazio illimitato di sapienza e conoscenza. Un po’ come noi quando, come una formichina tentiamo di capire l’eternità e l’infinito. Osservando la Fig.4 e meditando sull’eterno presente di Dio sorgono delle considerazioni abbastanza logiche: Se Dio vede tutto al presente davanti a Sé, che significato ha la parola “predestinazione”? Il termine è

puramente umano e si riferisce a una decisione presa nel passato e attuata nel futuro; ma se Dio è nel passato ed è nel futuro contemporaneamente, allora dobbiamo rivedere i termini che usiamo perché da un punto di vista spirituale il “piano di Dio” non sarebbe più un progetto fatto una volta (passato) ed attuato in seguito o da attuare su ogni uomo; bensì si dovrebbe parlare di una presenza continua di Dio-Spirito che agisce assieme allo spirito dell’uomo, rapportandosi pazientemente ai suoi tempi e ritmi terreni, **ma preconoscendo in realtà già tutta la sua vita che si sta svolgendo**. Per quanto ci sembri assurdo dobbiamo pensare a due piani di “realtà”; una terrena, quella che abitualmente viviamo in cui è logico pensare al passato ed al futuro; ed una realtà spirituale **dove non esiste più né passato né futuro, ma c’è solo Dio trasformante**.

Diciamo subito che non basta vedere tutto al presente per essere nell’eternità. Anche sulla terra vi sono creature, come il coccodrillo, che vivono un eterno presente (13); ma mentre in questo animale non è presente la capacità di elaborare il passato né quindi di ipotizzare il futuro, nell’eternità il Signore ha la sapienza e la potenza di ogni cosa. Quando dunque diciamo “Dio vede tutto in un eterno presente davanti a sé”, dovremmo intendere non solo “vede”, ma anche “sa”, ed anche “vive” al momento ciò che vede.

Nell’eternità di Dio i fatti accadono in modo diverso dalla terra. Dobbiamo inginocchiarci ed ammettere un profondo senso di ignoranza e nullità di fronte alla “vista-sapienza” di Dio. **Siamo limitati come il servo di Eliseo** che si spaventò nel vedersi circondato dai nemici; e come pregò il profeta: «*O Eterno, ti prego, apri i tuoi occhi, perché possa vedere*» (2Re 6:17), così anche noi dobbiamo dire: Spirito di Dio, ti preghiamo, apri i nostri occhi perché possiamo vedere la verità delle cose e non la loro apparenza umana.

Non è necessario capire il meccanismo specifico dell’eternità -e come potremmo se siamo mortali?- Riusciamo tuttavia, per un Suo dono nel nostro cuore, (15) ad **ipotizzare una Sua PRECONOSCENZA dei fatti che ci accadono**. Egli li vede mentre accadono. Vi è inserito, vi partecipa, e penso, li crea. **La nostra libertà rimane sempre e sempre rimarrà**, ma Dio ha in se stesso la vita mia, la vostra, quella di Davide e di Paolo e quella del bambino che nascerà domani. Queste vite terrene, saranno, sono, un’altra cosa nell’eternità. Il Signore vede me adesso, in una giornata d’estate del 2001 mentre scrivo; allo stesso tempo “vede” me “adesso” in un pomeriggio di 40 anni fa mentre osservando una statua di un uomo dal manto rosso gli chiedo “Signore sei lì?” Egli mi vede mentre “sono” un altro tra qualche anno... tutti in contemporanea. Non lo so come avvenga, ma non m’importa. E se Lui mi avesse detto, 40 anni fa, “tu un giorno scriverai per me e lo leggeranno altri figli miei” io forse mi sarei sentito “predestinato”, imprigionato da un destino senza uscite. Ma non è stato così, Lui avrebbe solo visto ciò che “sono” allora ed adesso. Sono arrivato qui per vie tortuose e domani non so dove sarò. Potrei anche scadere dalla grazia, io non lo so, Dio solo lo sa. So solo che mi fido, che non mi sento imprigionato, che voglio avere fiducia in Lui. DedicandoGli la vita, significa in un certo senso, che posso e voglio entrare come su un treno in un viaggio organizzato (che possiamo chiamare anche predestinazione), verso la vita eterna, con un biglietto gratuito firmato Gesù (come dice un amico pastore).

Egli in continuazione apre i cieli ed entra nel nostro piccolo spazio terreno rivelandosi e rivelandoci scorci d’eternità. E’ l’opera dello Spirito di Dio, è il dono profetico che, dopo quello dell’amore fraterno, sarebbe bene ricercare continuamente (16).

Ed allora cari amici, in merito a questi grandi temi, come la preconsoscenza di Dio, non diamo più troppe definizioni perché saranno sempre limitate; non dividiamoci perché faremmo l'opera dell'ingannatore; ma rimaniamo in silenzio aprendo il nostro cuore al Signore ed accogliendoci gli uni con gli altri. Saprà lo Spirito Santo come trasformarci per poter accedere all'eternità; allora sapremo tutto così come è scritto:

"...ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia. In quel giorno non mi farete più alcuna domanda..." (Giovanni 16:22-23)

Quando si è alla presenza del Signore infatti, negli stati più elevati della preghiera, è come essere portati fuori dal nostro tempo e gustare l'eternità. In essa tutto è permeato dalla presenza-sapienza-trasformante-vivente di Dio che ci avvolge, ci penetra e ci fa respirare. Avviene come una penetrazione, una osmosi (18), anche nel pensiero; ed essendo come rapiti nelle altezze dei pensieri di Dio, allora realmente non ci saranno più domande da fare, perché si avrà la percezione netta della vita eterna. Il perché di ogni cosa sarà parte del respiro e della vita nostra che non sarà più nascosta in Dio, ma vivente in Dio. Saremo staccati ed allo stesso tempo uniti a Lui.

Ma il linguaggio nostro di adesso, fatto di verbi al passato al futuro e di rappresentazioni simboliche sulla base delle nostre esperienze materiali, per quanto si sforzi non troverà mai i mezzi per spiegare queste cose, che potranno solo essere sperimentate.

Allora coraggio, avviciniamoci fiduciosi a Dio, chiediamo il Suo Spirito e Lui si avvicinerà a noi, trasformandoci, aprendo il nostro cuore e la nostra mente.



"Trasformazione" (foto PIC)

[13] "Altre creature, come i coccodrilli, non posseggono questa capacità di collegare passato, presente e futuro, e vivono in un eterno presente". Barrow: Sull'origine del linguaggio e delle idee," Enc Encarta

[15] Ecclesiaste 3:11 *"Egli ha fatto ogni cosa bella nel suo tempo; ha persino messo l'eternità nei loro cuori, senza che alcun uomo possa scoprire l'opera che DIO ha fatto dal principio alla fine"*

[16] 1Corinzi 14:1 *Desiderate l'amore e cercate ardentemente i doni spirituali, ma soprattutto che possiate profetizzare,*

[18] [dal gr. osmós 'spinta', da othên 'spingere', di orig. indeur.; 1874] (fis.) Fenomeno di diffusione tra due liquidi miscibili attraverso membrane semipermeabili. (fig.) Passaggio reciproco di elementi, notizie e sim.: l'osmosi tra linguaggio scientifico e lingua comune; osmosi fra culture diverse.

PREDESTINAZIONE E DOPPIA PREDESTINAZIONE IN MODO SEMPLICE



DOMANDA: Poi c'è l'argomento sul fatto che Dio ci ha già destinato a una strada, a un compito. C'è il Passo di Romani 9: 10-20 che dice che Dio ha già scelto di chi lui vuole avere pietà. 10 Ma c'è di più! Anche a Rebecca avvenne la medesima cosa quand'ebbe concepito figli da un solo uomo, da Isacco nostro padre; 11 poiché, prima che i gemelli fossero nati e che avessero fatto del bene o del male (affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio, secondo elezione, 12 che dipende non da opere, ma da colui che chiama), le fu detto: «Il maggiore servirà il minore»; 13 com'è scritto: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù»..... Quindi quando preghiamo per i nostri amici o parenti, come possiamo sapere che Dio avrà pietà di loro e gli salverà? Alcuni sono già destinati a rifiutare il Signore fino alla fine?

RISPOSTA: Questo della predestinazione è forse uno degli argomenti più difficili da capire nella Bibbia, assieme a quello della Trinità. I commenti ed i testi di teologia in genere sono così complicati con parole così difficili che alla fine si fatica a capire (almeno per me è così). Cercheremo nel nostro piccolo di renderlo accessibile a tutti, tuttavia è richiesta al lettore un po' di attenzione.

Dividerò l'argomento **in tre parti**: la **prima parte** è questa pagina, dove avvicinerò il concetto di "predestinazione" a quello di "elezione"; la **seconda parte** è un breve dossier piuttosto importante che ho già scritto avvicinando la "predestinazione" alla "preconoscenza" di Dio e parlando del "tempo" terreno in rapporto al "tempo" di Dio (Il link è a fine pagina); infine nella **terza parte** completerò la risposta parlando dei compiti che il Signore dà a ciascuno di noi (nella "pag. seguente" in fondo).

PRIMA PARTE: PREDESTINAZIONE-ELEZIONE

1) Il primo punto da evidenziare credo sia l'**abitudine degli uomini di pronunciare/imporre le "dottrine religiose"**; cioè di classificare, dogmatizzare, formare degli schemi di legge, che racchiudano sia l'essenza di Dio che le Sue attività o i Suoi

pensieri. Questa tendenza di fare delle leggi generali di cose che sono molto più grandi di noi, è molto sbagliata perché **LIMITA Dio**, lo mette dentro una piccola scatola con sopra il nome di una dottrina e lo archivia in una specie di biblioteca di “verità non discutibili”. Le “dottrine religiose” (che chiamiamo spesso “dogmi”) sono così: si stabilisce una “verità assoluta” e si impone senza poterla più mettere in discussione. Personalmente sono contrario a questa modalità; sarei per non chiudere mai una concezione facendone una legge, ma di lasciarla sempre aperta a possibili miglioramenti e rivelazioni.

2) Il secondo punto, di fronte a dottrine complesse, è **la tendenza a rendere tutto troppo banale, basso, con facilonerie che non sono dei sunti, ma vere e proprie distorsioni dei contenuti.**

3) La predestinazione nel linguaggio corrente: Di solito per “predestinazione” si intende il destino già stabilito di ogni uomo prima che questi nasca, qualsiasi cosa questo uomo faccia o voglia fare. Senza ombra di scelta. L’uomo sarebbe visto come una specie di marionetta impotente dunque, che magari vorrebbe salvarsi ma non può, perché un dio cattivo lo ha già predestinato alla morte eterna.

4) Chi vuole tentare di capire bene questo argomento della predestinazione (come del resto quello della trinità) deve trovare del tempo, mettersi seduto, pregare e riflettere bene, magari con l’aiuto di qualche testo serio. Per avvicinarci meglio alla “dottrina della predestinazione” è necessario procedere per gradi.

4) La parola “predestinazione” si presta ad un uso pesante e spesso sbagliato del suo contenuto biblico più vero. Per evitare gli errori detti sopra cioè della faciloneria, e **per capirla meglio sarebbe utile chiamarla “elezione”** come dice il teologo Paolo Ricca:

“La predestinazione infatti non è altro che l’elezione di cui parla l’apostolo Paolo quando dice che in Cristo Dio «ci ha eletti prima della fondazione del mondo» (Efesini 1, 4). È l’esperienza di Geremia, al quale Dio rivela: «Prima ch’io t’avessi formato nel seno di tua madre, io t’ho conosciuto» (Geremia 1,5). Ed è quello che dice l’apostolo Paolo: «Quelli che Dio ha preconosciuti, li ha pure predestinati» (Romani 8, 29). Predestinati a che cosa? «A essere conformi all’immagine del suo Figlio». Non dunque a essere dei burattini, ma a conformarci a Cristo, cioè a «camminare com’egli camminò» (I Giovanni 2, 6), a seguire il suo esempio facendo quello che ha fatto lui (Giovanni 13, 15), ad avere «lo stesso sentimento» che è stato in lui (Filippesi 2, 5), a custodire e osservare le sue parole. A tutto questo tende la predestinazione: non a trasformarci in automi o marionette, ma a farci crescere verso Cristo.” (nota 1)

5) Come vedete, da questo punto di vista, essere predestinati alla salvezza, cioè eletti, non è altro che assomigliare a Cristo, seguire il Suo esempio. Significa anche vivere con Lui, cioè resuscitare a vita eterna (Rom 6:8; 2 Tim 2:11). E’ dunque grande consolazione l’elezione, il frutto del grande amore di Dio per noi. Noi per fede cominciamo ad assaporare questa salvezza e questa elezione già adesso sulla terra, ma la “gusteremo”

completamente al ritorno di Gesù, quando il nostro corpo trasformato o resuscitato diverrà glorioso.

6) Il problema non è solo in questa elezione per grazia, ma LA POSSIBILE CONDANNA di alcuni che sarebbe già stata decretata da Dio prima della loro nascita. In questo caso non si parla più solo di dottrina della predestinazione, ma di quella che viene definita **“doppia predestinazione”**, cioè **non solo della salvezza, ma anche della condanna eterna**. E' soprattutto qui che nascono diversi problemi di interpretazione.

7) La Bibbia su questo argomento non parla tanto di dottrine teoriche ma esprime dei fatti. Questi fatti possono in effetti presentarsi in una apparente contraddizione:

“Alcuni testi biblici affermano o implicano la doppia predestinazione (o qualcosa del genere), altri testi la escludono. Farò un solo esempio. Da un lato la Bibbia afferma ripetutamente che la salvezza è per tutti («Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti» Romani 11, 32); d'altro lato ci sono parole di Gesù e di Paolo che dicono o sembrano dire il contrario: «Molti sono i chiamati e pochi gli eletti» (Matteo 22, 14); «Uno sarà preso e l'altro lasciato» (Matteo 24, 40); Dio «fa misericordia a chi vuole e indura chi vuole» (Romani 9, 18), come in antico indurò il cuore del Faraone. Dunque, la contraddizione c'è nella Bibbia stessa, è innegabile e – mi sembra – insuperabile.” (nota 1)

8) Dunque lasciare tutto così significherebbe avere davanti a noi un Dio di misericordia e di condanna insieme, a seconda di quello che decide al momento, prima che l'uomo nasca, dove la volontà dell'uomo non conta niente. Non che Dio non abbia il potere di farlo, tuttavia questo aspetto ci è difficile da accettare e si oppone alla nostra coscienza. Penso ci debba essere dell'altro e che sia alla nostra portata. Infatti c'è una possibilità per superare questa contraddizione e ci è data da una interpretazione illuminata del famoso teologo Karl Barth.

9) Il pensiero di Karl Barth: “la doppia predestinazione – il «sì» e il «no» di Dio sull'umanità: il «sì» sull'esistenza dell'umanità, il «no» sul suo peccato – esiste realmente, ma il «no» di Dio è stato inchiodato e cancellato da Cristo sulla croce. Dio stesso, attraverso Cristo, ha preso su di sé, portato e sopportato tutto il peso del suo «no», della condanna e della morte. Dopo la croce e nella luce della risurrezione, resta solo il «sì», solo la predestinazione alla salvezza e alla vita”. (nota 1)

Dunque l'uomo in Cristo non è più sotto la condanna ma vivendo in Cristo una “nuova nascita” non potrà più essere condannato. Le frasi dell'apostolo Paolo allora andrebbero viste in un contesto molto più ampio, alla luce della grazia che pervade tutto il NT.

Ora noi crediamo che l'uomo possa scegliere di accettare Cristo oppure di rifiutarlo (altrimenti a che servirebbe predicare la conversione?); quindi possiamo dire che Dio, - come una mamma quando aspetta la nascita del suo bambino che ha in seno- nel suo concepimento dell'uomo ha pensato già per lui una vita meravigliosa. Ma dopo le varie

vicissitudini dell'uomo che si è ritrovato lontano dal Padre come il figliol prodigo, spetta a lui, all'uomo, decidere di riprendere la strada del ritorno oppure no. La salvezza, l'elezione è stata già preparata, l'uomo decide se rientrare in quel regno del "sì" di Dio, oppure decide di rimanere nel "no", che pare guidi oggi il mondo.

10) ESEMPIO DEL TRENO - Per concludere facciamo un esempio facile: Nel cammino della nostra vita incontriamo prima o poi una "stazione ferroviaria". Secondo la dottrina della doppia predestinazione incontriamo **due treni** con sopra degli elenchi di nomi di persone già prestabiliti. Un treno porta alla morte eterna ed uno alla vita eterna. Un uomo arriva e cerca dove sta il suo nome: se è in quello della morte eterna non c'è niente da fare: inutile pregare e convertirsi, è già pre-destinato e morirà.

Secondo l'interpretazione che invece a noi sembra più corretta, nella stazione non ci sono due treni di direzione opposta che arrivano con i nostri nomi scritti sopra, uno destinato alla morte eterna ed uno alla vita eterna. A che servirebbe infatti quello della morte eterna se già viviamo in un mondo corrotto che si sta distruggendo da solo? Invece in questa stazione **arriva solo un treno**: sul treno c'è una scritta di destinazione chiara e semplice: "salvezza, elezione per grazia". **Siamo liberi di prenderlo o non prenderlo, la scelta è nostra**: *"Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza"* (Deuter. 30:19). Il treno c'è, è stato istituito da Dio prima che noi nascessimo; è la Sua pre-destinazione il Suo programma, il Suo piano di salvezza per tutti gli uomini, indipendentemente dagli uomini, solo per amore. Per salire basta avere il biglietto di Gesù, cioè credere in Lui; chi ha questo documento intitolato "io credo di essere salvato per i meriti di Cristo", lo mostra al controllore, e il controllore fa un segno vicino al nostro nome nella lista di tutti i nomi. In quella lista ci son i nomi di TUTTI gli uomini (teoricamente predestinati-eletti), ma non tutti vengono "spuntati" dal bigliettaio, perché molti rifiutano Gesù.

Prendere quel treno o non prenderlo sta a noi, ma il treno esiste per tutti. Se non saliamo sul treno la casella del nostro nome non sarà spuntata; resteremo in questo mondo di morte. Avremo perso il treno e con esso l'elezione a vita eterna che Dio aveva già preparato in anticipo per noi.

C'è da aggiungere che chi sale sul treno non è che poi potrà guidarlo a suo piacimento: il treno ha un binario fisso in terra, non è una automobile o un pullman che possiamo guidare dove ci pare; il treno ha una destinazione già programmata con fermate stabilite; questo è l'itinerario migliore per noi secondo Dio. O ci si fida e questo si accetta (e dunque ci si fa portare fino alla vita eterna per la strada che Lui ha già predefinita) oppure non ci si fida, cioè non si ha fede (e dunque il treno non si prende, oppure si scende alla prima fermata).

"Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; 16 poiché io ti comando oggi di amare il SIGNORE, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti, le sue leggi e le sue prescrizioni, affinché tu viva e ti moltiplichi, e il SIGNORE, il tuo Dio, ti benedica nel paese dove stai per entrare per prenderne possesso. 17 Ma se il tuo cuore si volta indietro, e se tu non ubbidisci ma ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, 18 io vi dichiaro oggi che certamente perirete, e non

prolungherete i vostri giorni nel paese del quale state per entrare in possesso passando il Giordano. 19 Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza, 20 amando il SIGNORE, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui, poiché egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni. Così tu potrai abitare sul suolo che il SIGNORE giurò di dare ai tuoi padri Abraamo, Isacco e Giacobbe». (Deuteronomio 30:15-20)

FONTI

In qs pagina vi sono riferimenti specifici (tra virgolette) ed alcune sintesi tratti dalla rubrica "Dialoghi con Paolo Ricca" (teologo pastore della Ch. Valdese) dal settimanale Riforma del 21 settembre 2007

DIO CI HA ANCHE PREORDINATI AD UNA STRADA, AD UN COMPITO?



(segue)

Vorrei completare la risposta con l'altro argomento della domanda: ["Poi c'e' l'argomento sul fatto che Dio ci ha già' destinato a una strada, a un compito.."](#)

Teniamo presente **"il vasaio"**. Nella Bibbia Dio viene anche paragonato ad un vasaio il quale forma dei vasi (gli uomini) dando loro una forma più adatta in base agli usi che poi saranno utili "per la casa" ovvero per l'insieme di tutta la Chiesa (Geremia 18:1-10; Romani 9:21).

Ora Dio è il nostro creatore e spesso ci dimentichiamo che lo è in maniera letterale: Egli ci ha tratti davvero dalla polvere, dalla terra, cioè ci ha "costruiti" con materiale organico. Ci ha fatti diversi uno dall'altro, non esiste un uomo uguale all'altro; ma in che consiste questa diversità?

Immaginiamo di essere degli ingegneri meccanici che costruiscono automobili. Le auto hanno caratteristiche diverse in base all'uso che poi se ne farà; per esempio c'è la macchina da corsa che arriva in pochi secondi a superare i 300 all'ora; c'è l'auto per la famiglia capiente e comoda, c'è quella "fuori strada" con una trazione su tutte e quattro le ruote, e così via. Noi abbiamo diversità simili. Dio quando ci fa nascere alla vita terrena ci correda di alcuni "talenti". Qualcuno è predisposto per la matematica, altri per la musica, alcuni per insegnare, altri non amano stare al chiuso o nelle scrivanie ed hanno forza e resistenza per fare pescatori contadini allevatori operai... Insomma ciascuno di noi ha delle potenzialità.

Tutto questo non c'entra con la salvezza, che è un discorso a parte. Per fede abbiamo tutti la salvezza se crediamo in Cristo Gesù. Qui invece parliamo di particolari benedizioni di cui siamo o non siamo "corredati".

Ora per le macchine nessuno vieta a chi possiede quei giganteschi SUV di usarli in piccoli vicoletti del centro storico, però se lo fa si trova impacciato come l'elefante in un negozio di bicchieri; senza parlare dei parcheggi. Anche la macchina da corsa posso usarla per la città, anche il trattore agricolo agricolo posso usare, però certamente non era per questo che erano stati costruiti. Si tratta di un uso non corrispondente alla loro tipologia, che non permette loro di dare il meglio. Quindi abbiamo sempre la libertà ma la libertà senza discernimento serve a poco.

Per gli uomini è lo stesso. Ci sono persone che hanno talenti speciali per fare una cosa e invece magari mortificano quei talenti, forzandosi magari di fare altre attività forse più di moda, ma che non gli sono congeniali.

Tipico del nostro tempo infatti è seguire quanto il mondo considera "vincente": diventare superuomini, attori famosi, calciatori, indossatrici o "veline" alla TV. Non ci sta bene niente e pensiamo di avere diritto a tutto: a sposarci con lo stesso sesso, ad avere figli anche quando non li possiamo avere, a modificare il DNA per essere "migliori", ecc.

Il cristiano dovrebbe scoprire invece cosa c'è già di meraviglioso nel suo cuore per usarlo al meglio nel servire Dio ed il prossimo. Questo ci farà davvero felici perché per questo motivo, io credo, siamo nati: per adorare Dio servirLo e vivere uniti a Lui e bene con gli altri. Ora chi sa meglio di Lui come siamo stati "costruiti"? Solo Dio conosce a fondo i talenti che ci ha messo nel cuore. Allora chiediamoGli cosa desidera da noi, e così ci indicherà le nostre attitudini migliori. La "realizzazione" di ciascuno di noi non sta nel diventare più famosi di altri, ma nello scoprire i talenti che ci ha dato Dio e metterli a frutto per il bene comune.

Tornando allora al nostro vasaio e al nostro essere dei vasi di varie forme adatti a diversi usi, nessuno vieta ad un vaso di vetro, elegante, delicato, fatto per mettere dei fiori, di metterci dentro invece che i fiori, dei fagioli; oppure al vaso dei fagioli metterci dei fiori; però, secondo me, se i vasi potessero parlare ci direbbero: "Ma che stai facendo? Per favore perché non mi lasci esistere per essere il meglio di ciò che sono? Io mi piaccio per quello che sono per quello che ho; perché mi vuoi far fare una cosa diversa?"

Quando il Signore "chiama" qualcuno al Suo servizio o lo sospinge a fare una cosa anziché un'altra **lo fa davvero per il nostro bene perché conosce le nostre attitudini**. Noi magari per eccessiva timidezza o per eccessivo esibizionismo tendiamo a fare spesso troppo o troppo poco; lo Spirito Santo ci guiderà per la strada migliore; per questo solo in Dio ci sentiremo realizzati.

"Solo in Dio trova riposo l'anima mia; da lui proviene la mia salvezza". (Salmi 62:1)

